IL MIO "CORPO SOTTILE"

A tutti noi, a tutti voi.

Il C.S. cosa vuol dire? Quale storia racconta? Prendo per iniziare quello che ha detto Molnar: "è lo sforzo di fare esperienza". Credo che questo sia un assunto autobiografico. Sia mio personale che della compagnia. Delle individualità che compongono la compagnia. Nel mio, e nel nostro caso questa intensione è stata alla base di tutto il lavoro ~~del~~ Corpo Sottile. Verificare la nostra capacità di esprimere forte di noi, di fare i conti con la nostra tecnica liberandola dalle sovrastrutture per vedere quanto realmente corrispondente a noi. Tutto questo è il C.S. niente di più, niente di meno. Per me è già tanto. È lo sforzo più grosso è la scoperta più grande che io abbia fatto con me stesso e credo che questo valga per tutti noi. Per questo io credo ~~che~~ nel C.S. e lo difenderò a tutti i costi. Il Paolo che alla fine rinuncia alle grandi immagini per tornare nelle sue magliette per riportare fioccolosi di nuovo sulle sue pelle siamo tutti noi. Quel bisogno di silenzio che i "Preludi" ~~anticipano~~ richiamano rispetto alle Beite

ma soprattutto alla Pucci.

trove il suo manifesto fu esplicito nel C.S.
È un bisogno di silenzio dal rumore delle immagini
è un bisogno di colori in quel silenzio che
trasforma il respiro nel ritmo delle cose.
Paolo e Roberto rappresentano sulla scena
due modi di essere rispetto all'esprimere.
Un modo di essere fu razionale, lucido
un pensiero strutturato, organizzato in figure,
seguì Roberto, capacità analitica: è colui che sa.
Un modo di essere fu sensitivo, emozionale
sublimante, caldo, spontaneo l'altro.
Queste differenze sono alla base del proprio
rapporto con la luce. La luce media il proprio
personale rapporto con il mondo: per uno è
un modo per fare luce sul mondo per l'altro
è il modo di fare luce su se stesso. Per uno
è lo strumento per "conoscere" in senso analitico il
mondo per l'altro è lo strumento del proprio
sentire caldo, freddo - silenzio - rumore
Rispetto a questo schema di base esistono tanti
C.S. quanti sono le persone che guardano questo
spettacolo, per me, esiste un C.S. quello che io
sento di condividere. Quel conoscere che io ho sempre cercato fuori alla

bre del mio essere nel mondo si trova sconfitto con il sentire. Io tengo per Paolo io tengo per quella luce calda, che brucia che è "dolcezza e tortura". Strano accorgersi di questo.
Il C.S. non è però solo perché nel senso che le immagini che Roberto produce appartengono anche a Paolo, nel senso immagini che lo costituiscono e modano Paolo perché appartengono anche a lui. La differenza vera è che mentre per uno esse rappresentano il nascosto per l'altro rappresentano il rivelato. Il telo è la superficie su cui queste immagini si fermano è il piano di proiezione è il piano in cui proiettare se stessi e il proprio rapporto con il mondo.
Alla fine per ognuno il quadro è chiaro: Roberto con il telo adolescente riproduce l'immagine dell'inizio: la tolla con il suo sovraccarico di rimandi e riferimenti. Paolo guarda Roberto, una rincorsa e cercare, riparte da quella luce sotto la maglia, ricomincia da se stesso.
Di fianco a lui ognuno e lui accetta convivere quella dimensione che se in qualche modo appartenergli.